

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1331

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**AMALFITANO, BIANCO GERARDO, TESINI GIANCARLO,
MARTINI MARIA ELETTA, CASATI, BROCCA, BORRI,
RUBBI EMILIO, SANGALLI, QUARENghi VITTORIA**

Presentata il 29 gennaio 1980

Statizzazione della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nonostante il contributo erogato con legge 14 giugno 1973, n. 353, la Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza in conseguenza del processo inflazionistico è ormai costretta, in mancanza di un tempestivo adeguamento dello stanziamento statale, a disattendere gravemente alle sue finalità.

Una pesante riduzione del servizio, quale oggi si prospetta, sarebbe fortemente pregiudizievole per tutti i ciechi italiani che hanno nei libri, stampati in scrittura a rilievo (Braille) dalla biblioteca di Monza, pressoché l'unica fonte d'informazione, di cultura e di contatto umano e civile.

Nel 1973 l'Ente e la categoria accoglievano con viva soddisfazione il provvedimento legislativo sopra detto: esso sembrava infatti garantire il potenziamento della produzione e un notevole miglio-

ramento del servizio e per questo il consiglio d'amministrazione dopo attenta analisi delle esigenze degli utenti, decideva di perseguire alcuni obiettivi di fondo:

a) adeguare le attrezzature e le strutture allo scopo di produrre almeno 300 titoli nuovi all'anno in un congruo numero di copie;

b) rendere ben più consistente in conseguenza dell'aumentata produzione, il decentramento che la biblioteca aveva già iniziato istituendo succursali per ogni sede situata nei capoluoghi di provincia;

c) realizzare finalmente il principio chiaramente espresso dallo spirito e dalla lettera della Costituzione della Repubblica: rendere cioè, in rapporto al libro, il cittadino non vedente uguale agli altri.

Ne discendeva l'obbligo di vendere il libro in scrittura braille al prezzo di co-

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

pertina del corrispondente libro « in nero ». Si sarebbe così posto rimedio ad una gravissima discriminazione che i paesi socialmente più progrediti hanno già da anni eliminata.

Un programma essenziale come si può constatare, perfettamente corrispondente al dettato dello statuto dell'Ente; un programma che avrebbe potuto rendere meno disagiata al non vedente l'accesso al libro.

Programma realistico, inoltre, commisurato cioè alle possibilità tecnologiche che la biblioteca si era creata.

La lettera a), ad esempio, prevedeva la produzione di 300 nuovi titoli annui. Se si considera che una biblioteca civica in una città media italiana ne acquisisce dai 3.000 ai 4.000; che le biblioteche braille in Inghilterra e Francia ne producono rispettivamente 700 e 500, si può avere la misura del realismo e dell'ancora relativa modestia del lavoro programmato.

A questo proposito è forse opportuno ricordare che la biblioteca per i ciechi, sorta nel 1928 per volontà dell'Unione Italiana dei Ciechi, dispone a tutt'oggi di 3.600 titoli scientifici-letterari e di circa 11.000 titoli musicali per complessivi 45 mila volumi. Una situazione di gravissima inadeguatezza ove si pensi che la Royal National Library di Londra ha un patrimonio librario di 500.000 volumi e che la biblioteca Valentin Haüy di Parigi di 300.000.

Per quanto concerne la lettera b), è forse superfluo sottolineare quali vantaggi recherebbe ai privi di vista un efficace decentramento. Specie per quanto attiene a testi di consultazione e di studio è estremamente importante che gli studenti e insegnanti, che sempre in maggior numero accedono alle scuole pubbliche, possano servirsi di una biblioteca esistente nella loro città o in una città vicina.

La lettera c), sicuramente il più innovatore e significativo, tende a realizzare un principio di eguaglianza che una società moderna e civile non può non accogliere. È infatti profondamente ingiusto che alle gravi e insuperabili limitazioni imposte dalla minorazione se ne aggiungano altre,

e fondamentali, che un autentico spirito di solidarietà potrebbe rimuovere.

Vale la pena di sottolineare ancora una volta che, se per il cittadino « normale », il libro è strumento importantissimo, per il non vedente, inabilitato a fruire delle fonti di comunicazioni di carattere visivo, esso diviene il mezzo indispensabile. Ma, se la biblioteca non sarà posta in grado di cedere libri ad un prezzo « politico », al non vedente sarà pressoché impossibile possederne uno.

Purtroppo la sfavorevole congiuntura economica che dall'autunno del 1973 si è andata sempre più aggravando, ha fatto scendere la produzione largamente al di sotto del livello del 1972.

Qualche cifra basterà a delineare la gravità della situazione: la speciale carta occorrente per la fabbricazione dei libri in scrittura braille costava, nella primavera del 1973 lire 280 al chilogrammo; oggi lo stesso materiale costa oltre lire 1.500 al chilogrammo; l'altro materiale occorrente (alluminio per matrici, materiale per rilegature, contenitore di fibra per spedizioni, eccetera), ha fatto registrare un aumento che va dal 100 al 200 per cento. Rimarchevole è pure l'aumento per le spese generali.

Per quanto sopra esposto e per la realizzazione dei fini statutari altamente sociali che la Biblioteca Italiana per Ciechi persegue, è ormai giunto il momento che Parlamento e Governo compiano un atto di giustizia nei confronti dei ciechi deliberando la statizzazione della Biblioteca stessa includendola nell'elenco di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501.

È questa l'unica strada da seguire se vogliamo salvare un patrimonio inestimabile di cultura e se vogliamo garantire ai ciechi italiani uno strumento funzionale di culturalizzazione.

Su questo argomento non vogliamo nemmeno soffermarci perché tutti sono consci della peculiarità e quindi della necessità di confermare all'utenza cieca un servizio di cui ha diritto analogamente per quanto avviene per tutti gli altri cittadini.

L'articolato predisposto non contiene principi innovatori ma si adegua alla legislazione vigente che regola il funzionamento delle biblioteche nazionali.

La statizzazione dell'Ente di cui trattasi è altresì urgente perché le macchine di stampa in scrittura a rilievo (Braille) sono in continua evoluzione e diremo anche abbastanza sofisticate, per cui la biblioteca stessa non può più essere ulteriormente esclusa dal contesto europeo ed in particolare dal contesto dei Paesi del MEC dove esistono strutture per noi inverosimili.

Tale biblioteca opera in un campo ben specifico, per cui il suo Consiglio di amministrazione deve avere un'ampia autonomia e deve quindi essere costituito sia da persone esperte nella cultura in generale e sia da persone che conoscano profondamente i problemi dei ciechi.

Attualmente lo Stato eroga ogni anno a favore dell'Ente un contributo di lire 150 milioni del tutto insufficiente per coprire le spese delle quindici unità dipendenti.

Con la statizzazione detto personale viene inquadrato nell'organico del Ministero per i beni culturali e ambientali fatta salva la posizione giuridica dagli stessi acquisita.

Per il funzionamento della biblioteca chiediamo a decorrere dall'esercizio finanziario 1980 l'erogazione di un contributo di lire 300 milioni, stanziamento peraltro indicato.

Tutto ciò premesso, data l'importanza della iniziativa esprimiamo la certezza che il Parlamento trasformerà in legge la presente proposta con la più assoluta urgenza in modo da garantire ai ciechi italiani la continuità di un servizio che per troppi anni è stato trascurato e che invece, ripetiamo, deve essere potenziato.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

La Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza a decorrere dall'approvazione della presente legge è statizzata e viene inclusa nell'elenco di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501. Essa ha piena autonomia amministrativa e contabile in merito alle spese relative all'attività svolta e quelle di funzione. Sono a carico dello Stato le spese del personale.

ART. 2.

La Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza persegue lo scopo primario di diffondere tra i ciechi italiani la cultura; essa in particolare:

a) conserva i libri in scrittura a rilievo che mette a disposizione dei ciechi quale Biblioteca circolante;

b) diffonde tutto il materiale attinente alla cultura e utile per la sensibilizzazione del pubblico alla problematica dei ciechi;

c) provvede alla stampa in Braille ed alla registrazione su nastro magnetico delle opere e dei periodici in genere;

d) promuove iniziative per un sempre maggiore interscambio con le istituzioni culturali per ciechi degli altri Paesi allo scopo di diffondere tra i ciechi stranieri la cultura italiana ed avvicinare i non vedenti italiani alla cultura delle altre nazioni;

e) promuove iniziative nel campo della ricerca scientifica per il materiale tiflogico e tiflotecnico.

ART. 3.

La Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza è retta da un Consiglio d'amministrazione e sottoposta al controllo amministrativo di un collegio di sindaci revisori.

Il Consiglio d'amministrazione è costituito da sette componenti di cui: quattro nominati dall'Unione italiana dei ciechi e tre dal Ministero per i beni culturali ed ambientali.

Il Consiglio d'amministrazione elegge nel proprio seno il Presidente ed il vice Presidente.

Funge da segretario del Consiglio di amministrazione il Direttore della Biblioteca o in caso di impedimento, una persona nominata dal Consiglio stesso.

I componenti del Consiglio d'amministrazione durano in carica quattro anni e sono riconfermabili.

ART. 4.

Il Consiglio d'amministrazione entro il 31 luglio di ogni anno predispone il preventivo di spesa che con la relazione del Collegio dei sindaci revisori viene trasmesso al Ministero per i beni culturali ed ambientali — direzione generale dell'Ufficio centrale dei beni librari — entro il 30 settembre.

Il Consiglio d'amministrazione delibera le eventuali variazioni al bilancio che vengono sottoposte all'approvazione del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

Entro il 30 aprile di ogni anno il Consiglio d'amministrazione deve inviare al Ministero per i beni culturali ed ambientali il bilancio consuntivo dell'anno precedente, unitamente alla relazione del Collegio dei sindaci revisori.

ART. 5.

Il Collegio dei sindaci revisori è composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti nominati rispettivamente: 2 effettivi e un

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

supplente dall'Unione italiana dei ciechi; un effettivo ed un supplente dal Ministero per i beni culturali ed ambientali.

Il Collegio dei sindaci revisori si riunisce tre volte l'anno per l'esame del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo ed effettua controlli di cassa ogni qual volta lo ritenga opportuno.

ART. 6.

I rapporti giuridici attivi e passivi ed il patrimonio della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza passano al Ministero per i beni culturali ed ambientali sulla base delle risultanze che saranno verificate alla data di entrata in vigore della presente legge da una apposita Commissione ministeriale.

ART. 7.

L'organico del Ministero per i beni culturali ed ambientali viene aumentato all'entrata in vigore della presente legge di trenta unità pari al numero dei dipendenti previsti per l'organico della Biblioteca. L'attuale personale in forza alla Biblioteca stessa viene inquadrato all'entrata in vigore della presente legge nell'organico del Ministero per i beni culturali ed ambientali, salva la posizione giuridica acquisita.

ART. 8.

Per quanto non contemplato nella presente legge si fa riferimento alle disposizioni previste per le biblioteche nazionali.

ART. 9.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1980, il contributo statale per il funzionamento e l'attività della Biblioteca italiana per i ciechi « Regina Margherita » di Monza, di cui alla legge 14 giugno 1973, n. 353, è elevato da lire 150 milioni a lire 450 milioni annui.

ART. 10

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in complessive lire 300 milioni per l'anno finanziario 1980, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.